

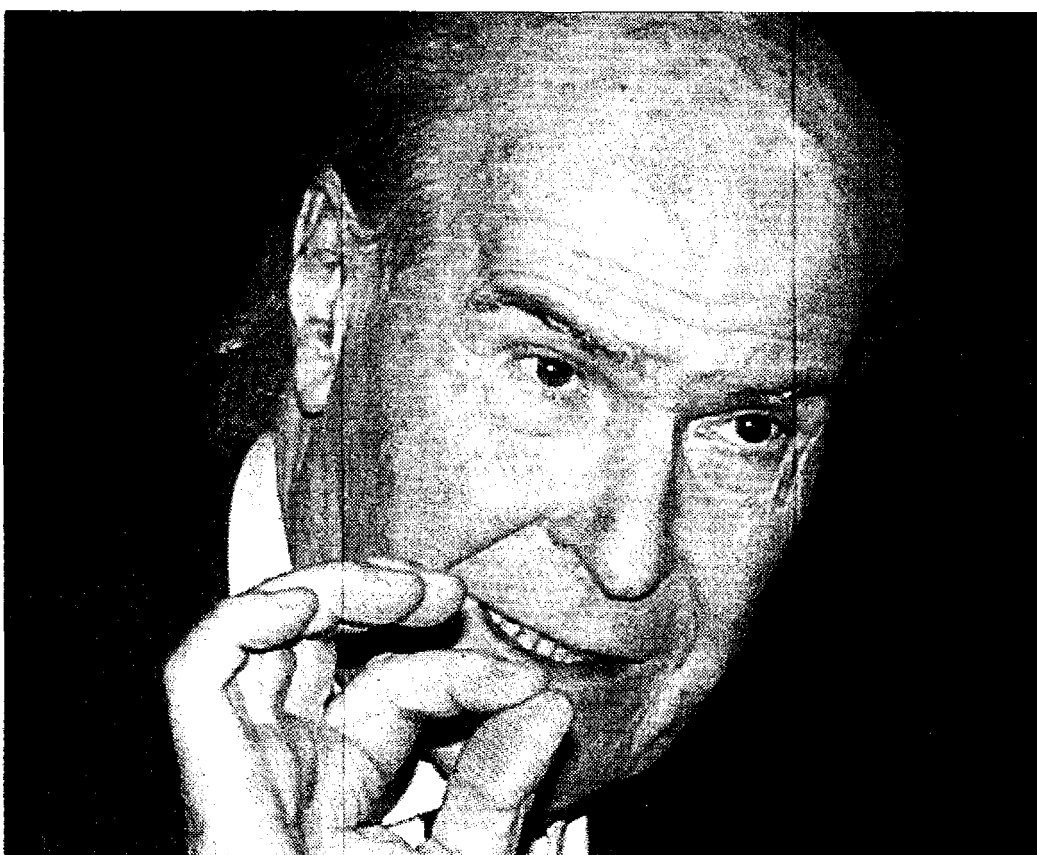
Promette di ridurre del 50% l'incidenza del tumore al seno nelle donne a rischio sotto i 40 anni e del 40% in tutte quelle non ancora in menopausa

Un farmaco "miracolo"

Test superveloci e costi ridotti per la sperimentazione su larga scala

MILANO - Test genetici 'superveloci' e a costi ridotti renderanno possibile la sperimentazione su larga scala di un farmaco derivato dalla vitamina A, la fenretinide, che promette di ridurre del 50% l'incidenza del tumore al seno nelle donne a rischio sotto i 40 anni e del 40% in tutte quelle non ancora in menopausa. Lo ha annunciato ieri Umberto Veronesi, alla fine della cerimonia che ha inaugurato il Campus Ifom-Ieo, oggi il più grande polo di ricerca oncologica d'Europa.

Un polo di ricerca che ha le sue origini nel 1994, anno della fondazione dell'Ieo e nel 2003 quando fu inaugurato l'Ifom, che è letteralmente l'Istituto Firc di oncologia molecolare, dove Firc è la fondazione italiana per la ricerca sul cancro. L'Ieo già partecipava attivamente ad Ifom che funziona, oltre che con personale proprio, anche coi ricercatori dei 5 maggiori Centri di ricerca milanesi: Ieo, Mario Negri, Università statale, Istituto dei Tumori e San Raffaele. La novità è che l'Istituto di Veronesi ha aperto i suoi nuovi laboratori di ricerca in oncologia molecolare accanto a quelli dell'Ifom, estendendone così il campus scientifico-tecnologico: spazi raddoppiati a 24mila metri quadrati, con 12mila metri quadri di laboratori, 600 postazioni di ricerca, 9 chilometri di fibre ottiche, 18 milioni di euro di investimenti solo in strumentazione di routine e 15 milioni di euro di investimenti



L'annuncio è arrivato ieri dall'oncologo Umberto Veronesi all'inaugurazione del Campus Ifom-Ieo

per piattaforme tecnologiche in genetica. Tutte cifre che fanno del nuovo campus il più grande polo di ricerca oncologica d'Europa.

Proprio una delle nuove piattaforme tecnologiche prodotte è quella che ha messo a punto i test genetici superveloci: fino a ieri ci volevano almeno sei mesi, in Italia, e migliaia di euro per avere i risultati di un test in grado di accertare la presenza dell'alterazione genetica che predispone al cancro della mammella, quella che riguarda i geni Brca1 e Brca2 e che riguarda circa

il 5-10% dei tumori mammari. Ora Umberto Veronesi e Pier Paolo Di Fiore, direttori scientifici dell'Ieo e dell'Ifom, hanno annunciato appunto la realizzazione delle tecnologie necessarie a eseguire gli stessi test in una settimana e con costi ridotti di 10 volte, tanto che potrebbero essere accettabili anche dal Servizio sanitario nazionale.

Questo traguardo tecnologico permette a Veronesi di avviare la sperimentazione su larga scala della fenretinide, sostanza derivata dalla vitamina A che in una ricerca du-

rata 20 anni e per forza di cose (alti costi e tempi lunghi) limitata a un numero troppo ristretto di pazienti, ha già mostrato una promessa di efficacia nel ridurre l'incidenza del tumore al seno nelle donne a rischio (quelle appunto con Brca1 e Brca2) del 50% in quelle sotto i 40 anni e del 40% nelle altre non ancora in menopausa. Una difficoltà da superare è quella del farmaco non più in produzione. "Occorre una casa farmaceutica - ha detto l'oncologo - che lo faccia a un costo accessibile".